

**Patrimonio** Sotto il nome «Consulta» si celano 33 marchi piemontesi impegnati per i beni culturali

# Aziende anonime per l'arte con il mecenatismo stile Torino

di **Marco Castelnovo**

**D**ietro il nome anonimo di «Consulta di Torino» si celano 33 tra le più importanti aziende italiane con sede nel capoluogo piemontese. Da Ica a Ferrero, da Lavazza a Intesa Sanpaolo, da Armando Testa a Deloitte lavorano insieme per la «valorizzazione dei beni artistici e culturali» della città dal 1987: fanno mecenatismo senza ostentare i propri loghi o rivendicare i denari spesi per un intervento di restauro o progettazione. Una responsabilità civile, prima che sociale, che impegna tutte le aziende a migliorare il territorio in cui sono collegate. A presiedere il consiglio di amministrazione c'è ancora per pochi mesi (il prossimo presidente già designato sarà Giorgio Marsiaj) Adriana Acutis, presidente di Vittoria assicurazioni, donna riservata tanto quanto determinata. Parla poco perché lascia siano i risultati a farlo: se Torino è così bella e ben tenuta, si deve anche ai restauri di piazze, fontane e giardini — l'ultimo, quello dei musei reali, proprio dietro piazza Castello — finanziati da interventi pubblico-privati con la Consulta protagonista.

Se a Venaria Reale vedrà la luce il Teatro d'Acque nei giardini della Reggia, si dovrà al più importante cantiere privato a livello europeo che sta completando il restauro. Milioni di euro, senza avere un diretto beneficio in cambio: niente loghi sul ponteggio, per capirci. «La consulta è un esempio innovativo unico in Italia e forse in Europa, dell'attenzione delle imprese alla responsabilità sociale — spiega la presidente Acutis —. Uniamo le forze per obiettivi comuni e diamo vita a un ec-

cellente sistema di collabora-

zione tra pubblico e privato. Ogni socio contribuisce in modo paritario con continuità e partecipa alle scelte strategiche a partire dalla selezione degli interventi, secondo criteri di priorità e di creazione di valore per la collettività».

È questo il mecenatismo del terzo millennio? Un lavoro a tutto tondo, che non interviene solo a livello economico ma attua tutte le dinamiche proprie di un'azienda per contenere i costi e garantire lo sviluppo dei lavori nei tempi adeguati, accompagnando l'intervento. «La capacità imprenditoriale delle aziende socie — racconta Acutis — determina l'efficacia economica degli investimenti, permette di mantenere gli oneri di funzionamento della struttura mediamente sotto il 6 per cento dei costi complessivi e di imbastire strategie a lungo termine, che poi è la vera fonte di sviluppo culturale duraturo a favore della ricchezza del territorio».

Se oggi Torino è città meta di turismo culturale lo si deve allo straordinario lavoro di ri-

posizionamento che ha fatto la città e alla riscoperta di tesori un tempo nascosti. La Venaria Reale ne è l'esempio più chiaro, ma tutti i monumenti e i palazzi hanno contribuito a rendere il capoluogo piemontese una città diversa dalla classica *motor town* conosciuta fino agli anni Novanta. E in tutte le opere di restauro c'è un pezzettino di Consulta. Da palazzo Carignano alla cappella della Sindone, dalla Palazzina di caccia di Stupinigi al Santuario della Consolata. Proprio nel momento in cui Torino disegnava il suo futuro ha cominciato a recuperare il proprio passato, dando vita a un'urbanizzazione poliforme: città di industria e corporation, ricca di cultura e storia, di startup e aziende a tradizione familiare da secoli. Tutto insieme, come una città moderna dovrebbe essere. Ma, per la Acutis, tutelare il

passato non significa volgere lo sguardo all'indietro. «L'arte è per essenza apertura, innovazione. Facendo dell'innovazione un valore, esprimiamo l'impegno per la crescita e lo sviluppo di un territorio che si rinnova».

Certo non è facile. Della Consulta fanno parte, tra gli altri, due assicurazioni diverse (Reale Mutua e Vittoria assicurazioni), quattro banche (Intesa Sanpaolo, Banca del Piemonte, Fideuram, Banca Passadore), le due principali fondazioni del territorio, Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt. Società di norma in competizione tra loro e che invece qui trovano un luogo dove condividere esperienze e progetti: le decisioni vengono prese all'unanimità e non è semplice mettere tutti i soci d'accordo. Ma ha ragione chi sottolinea come questo mecenatismo collettivo e sottotraccia sia lontano anni luce dal narcisismo pacchiano che si vede in altre città e che questo sia un ulteriore segno di quello «Stile Torino» fatto di senso civico e modernizzazione responsabile che si svela poco a poco.

L'esperienza della Consulta di Torino, secondo la Acutis, è replicabile altrove. «In fondo, cerchiamo di aggregare le eccellenze del territorio per una crescita sostenibile». Non per forza deve capitare solo qui.

● Qui sopra nella foto (megaeconomica): Adriana Acutis, presidente di Vittoria assicurazioni e attuale presidente del consiglio di amministrazione della Consulta di Torino

● Tra i progetti della Consulta in corso, il lavoro di recupero del Teatro d'Acque della Fontana di Ercole (realizzata nel 1769) alla Venaria Reale



## Progetti

● La Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali è nata nel 1987 con lo scopo di valorizzare il patrimonio storico-artistico torinese: in oltre 30 anni sono stati avviati più di 30 milioni di euro e realizzati 90 interventi di restauro

